

Torino, fermato un altro postino di Alessandria
Avrebbe consegnato milioni alle amanti degli uccisi

Preso il quinto degli uomini d'oro

LE DATE

Tre settimane per un giallo ancora irrisolto.

26 GIUGNO. È il primo pomeriggio: Giuliano Guerzoni e Domenico Cante cominciano il giro degli uffici postali, muovendosi dal deposito di corso Tazzoli. La destinazione è la via Nizza. Alle 18, i due, con l'aiuto di Enrico Ughini, nascosto nella parte posteriore del furgone, sostituiscono i sacchi con i soldi con altri riempiti di cartaccia e giornali (molti i fuffetti di Topolino) tagliuzzati. Il colpo riesce, com'era nei piani. Nella tarda serata però, la situazione precipita, improvvisamente. Qualcosa non funziona nella distribuzione del bottino o, forse, si scatena una terribile lite tra la banda per i troppi passi falsi compiuti nella rapina, in particolare per quei due sacchi di troppo che Cante si ritrova tra le mani da consegnare che l'impiegato al controllo notifica in direzione. Comunque sia, la parola passa alle pistole. Guerzoni ed Ughini vengono freddati. Dove? È ancora un grosso punto interrogativo senza risposta. E da chi? Dal Cante, si dicono comitati al momento gli inquirenti, secondo i quali l'uomo avrebbe trasportato i corpi guarda a caso in una zona di confine con il terreno del suocero.

13 LUGLIO. Il giallo si rimette in moto con una ritorna di fiamma scoppiettante. Un contadino che si trova nei pressi del luogo in cui sono sepolti Guerzoni ed Ughini, è da una acre zaffata che rimanda il terreno. Si avvicina alla fossa e scopre i cadaveri dei due. Il giorno dopo viene arrestato Cante, e ieri anche il quinto uomo.

C'è un altro fermato nell'intricato giallo torinese, con la rapina ad un furgone postale e la contemporanea uccisione di due membri della banda. In manette è finito un postino di Alessandria, Pasquale Leccese, che avrebbe recapito in quel drammatico 26 giugno, alcuni pacchetti per 10 milioni di lire, a diverse amanti di uno o di entrambi gli assassinati. E, sempre ieri, si è avuta la conferma dell'arresto per il principale indagato, lo «scambista» Domenico Cante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Non bisogna scomodare la fantasia per immaginare l'identikit del quinto uomo della rapina al «Postale» di Torino: porta la stessa divisa di Cante, Guerzoni e Ughini. È un postino. L'unica differenza è che lavora ed vive nell'Alessandria, terra di elezione degli ultimi due, uccisi e sepolti tra le boschiate di Bussoleno. Insomma, uno dell'ambiente, ma in posizione nettamente più defilata rispetto ai due e allo stesso Domenico Cante e sul quale la la Procura subalpina si è mostrata particolarmente ermetica. Di sicuro, gli furono consegnati qualche ora dopo lo scambio dei sacchi miliardari, dieci milioni di lire, una modestissima parte del bottino. Come è modesto, se non marginale o meglio, conoscendo la finalità della consegna, accessorio il ruolo del nuovo personaggio, Pasquale Leccese, 40 anni, impiegato alle Poste di Alessandria ed abitante in un piccolo comune della provincia. A lui si rivolse, il 26 giugno, il playboy della banda, Giuliano Guerzoni. È l'ipotesi più plausibile.

Ma, nel giro vorticoso di fidanzate vecchie, nuove o rimasticate, flirt in transito dall'uno all'altro, una «passione» che accumulava il Guerzoni all'Ughini, non si può escludere che sia stato il secondo o, perché no?, entrambi con la loro bella lista di amori trafitti e abbandonati per l'ultimo viaggio, quello in Centro Ameri-

ca per godersi al sole dei Tropici il ricavato della rapina. Insomma, una sorta di liquidazione. Così il giallo dell'estate torinese riserva un'altra sorpresa, quella di un macabro cupido post-mortem che tragge tre donne, probabilmente l'una ignara delle altre.

Ed ironia della sorte, l'ultimo messaggio è stato affidato ad un postino. E di questo deve parlato Cinzia Bonomi, la giovane donna sentita dai magistrati per circa tre ore martedì pomeriggio. Ad un certo punto del racconto, la donna, anch'essa abitante ad Alessandria, è stata costretta ad incrociare Pasquale Leccese. Una circostanza ammessa (a fatica) dal diretto interessato che però si è dichiarato estraneo a qualunque correlazione con la rapina.

Le novità di ieri hanno avuto un ruolo, tra l'altro, decisivo nel ridimensionare la presunta fuga di Ivan Pietro Cella, di cui si sono perse le tracce da alcuni giorni. Forse, l'equazione è un po' forzata, ma al momento la sua posizione per gli inquirenti appare di secondaria importanza. I nodi sono altri e tutti paradossalmente focalizzati sulle due vittime, le cui perizie necroscopiche per determinare l'ora esatta del decesso (per stessa ammissione del procuratore aggiunto della Repubblica Marcello Maddalena, che segue in prima persona le indagini) potrebbe non dare i risultati sperati.



ti. E l'ora in cui è avvenuto il duplice omicidio è uno dei tasselli-chiave per svelare il mistero. Il tempo, in proposito, gioca a favore di Domenico Cante, che continua a proclamarsi innocente, senza per questo mai scaricare le responsabilità sulla coppia Guerzoni-Ughini. Anche nel doppio interrogatorio di ieri - il primo al mattino davanti al gip Luca Del Colle che ha convalidato in serata il fermo, il secondo a partire dalle 17,30 di fronte al dott. Maddalena - l'uomo non ha modificato sostanzialmente la sua linea di condotta. Anche se, per la prima volta, ha avuto un cedimento emotivo, mettendosi a piangere davanti ai magistrati. Lo «scambista» delle Poste - provato da cinque interrogatori nell'arco di

quattro giorni e da una visita notturna in cella per comunicargli il sequestro di appunti e agendine depositate al suo ingresso in carcere - secondo i suoi legali è entrato in depressione. Comunque non molla. A favore del Cante anche un altro punto: sul suo camper i tecnici della polizia scientifica hanno confermato l'esistenza di un'effrazione, così come affermato dal Cante per spiegare la sparizione del sacco a pelo in cui sono stati avvolti i due. E, in chiusura di serata, non si era ancora esaurita la sfilata delle donne, che ormai sembrano avere conquistato un ruolo da copertina nella vicenda, con l'ennesimo interrogatorio-fiume di una delle tante fidanzate, stavolta dell'Ughini.

I RITRATTI

Tutti i personaggi del giallo di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DOMENICO CANTE: è lo «scambista» delle Poste, colui che si occupa di caricare e scaricare i sacchi sul furgone portavalori, l'indiziato principale per il duplice omicidio e la rapina da 8 miliardi. Quel giorno, il 26 giugno scorso, sedeva accanto all'autista Guerzoni. Dando una sbirciatina ai suoi conti correnti (oltre 600 milioni di lire) e al suo patrimonio immobiliare (una dozzina di appartamenti) potrebbe tranquillamente vivere di rendita, anziché lavorare alle Poste o dedicarsi, in alternativa, al piccolo laboratorio di materiale elettrico aperto in società con l'amico Cella. Ma ai curiosi ha sempre risposto: «Sì, non è per lo stipendio, ma un giorno la pensione mi potrà fare comodo...». 39 anni, sposato con una figlia di undici, fisico massiccio, ha una cartella clinica che non è uno stato di salute: cardiopatico, ha subito un primo infarto agli inizi degli anni Novanta. Interrogato con l'accusa di peculato durante le indagini sul furto, viene colto da una sincope e ricoverato in ospedale per quattro giorni. In stato di fermo da domenica per duplice omicidio, ha subito cinque interrogatori, dichiarandosi sempre estraneo a tutto con estrema fermezza.

IVAN PIETRO CELLA: 42 anni, indagato a piede libero per concorso in duplice omicidio, è sospettato di aver aiutato a seppellire l'altra metà della banda, i cadaveri ancora caldi di Giuliano Guerzoni e di Enrico Ughini. Con il Cante sono amici da 25 anni. Un'amicizia profonda, cui Cella è ricorso spesso e volentieri per piccoli prestiti nei momenti di difficoltà economica. A Susa gestisce il pub La frontiera che oggi suona singolarmente profetico se è vero che la Procura di Torino lo sta cercando per mari e monti con qualche affanno. Per la sera dell'«esecuzione» ha un alibi: era insieme ad un'amica, Anna Maria Cristina Gugli. Con lei è sparito.

GIULIANO GUERZONI: aveva 35 anni, viveva nell'Alessandrino. Simpatico, attraente, irresistibile con le donne, dalle quali pare non disde-

gnasse regali e favori. Il ritratto dell'autista del furgone postale, uscito a tutto tondo dalle numerose testimonianze di donne, sembra quello dell'ultimo dei «gigolo» di provincia. Era scomparso subito dopo la rapina, autorizzando gli investigatori a crederlo già in volo per la Costa Rica, sul volo prenotato per il 27, Francoforte-San José, via Varsavia, Caracas. Invece, era sepolto in una buca in un bosco di frazione Santa Petronilla, nei pressi di Bussoleno. L'ultima fiamma, una giovane di Alessandria, Cinzia Bonomi, è stata ascoltata per quattro ore in Procura come persona informata dei fatti.

ENRICO UGHINI: l'amico inseparabile di Guerzoni, forse il suo doppio. Aveva due grandi passioni: i soldi e le donne, e non ne faceva mistero, con il risultato di ritrovarsi spesso e volentieri in bolletta. E a quarant'anni, il suo bilancio umano sembrava rispecchiare fedelmente immaturità e sogni: due matrimoni alle spalle falliti, il prematuro abbandono del posto di lavoro alle Poste all'ultima chiamata per ingrossare le file dei «baby pensionati». Viste da vicine, le testimonianze su di lui adombrano il profilo giusto di un piccolo malavitoso uscito dalla penna di Simenon per vivere nel milieu parigino. Chissà, se sono esatte le ricostruzioni degli inquirenti (era il clandestino a bordo del postale), aveva l'ambizione di spiccare il grande salto nella mala che conta, come quei marsigliesi della rapina del secolo a Nizza negli anni Settanta, ma con un destino diverso. E magari, bruciare il suo «grisbi» attorno al tavolo del Casinò nizzardo, sulla Promenade des Anglais. Invece, la vita gli è stata troncata con due proiettili calibro 765.

PASQUALE LECCESE: postino di Alessandria, è l'ultimo arrestato della supposta banda, ha 40 anni, la sua posizione appare alquanto defilata, ma sarebbe stato a lui a distribuire i primi soldi, a mettere al sicuro parte del «bottino».

□ M.L.R.

L'INTERVISTA

Parla il pm Rossi. A Milano interrogatorio fiume per Di Ciommo

«Giusta l'ispezione del Csm»

■ ROMA. «Sacrosanta. Giusta. Non è possibile nessuna difesa corporativa. Bisogna aprire le finestre perché tutti possano vedere quello che succede. C'è una voglia diffusa di trasparenza e la proposta del Csm, mi sembra, va in questa direzione». Nello Rossi, da quasi tre anni pm della procura romana non nasconde di essere entusiasta della richiesta di un'ispezione a Roma avanzata dalla prima commissione del Csm.

Perché le piace tanto quest'ispezione?

Intanto, quello ispettivo è un potere che appartiene al ministro. Il Csm può chiedere una verifica per capire: i capi degli uffici hanno esercitato il loro potere di vigilanza? Non avrebbero dovuto segnalare una serie di irregolarità, di voci, condotte? Sapevano, dicevano, ponevano problemi? Informavano il Csm o il ministro di questa situazione? Certo, Roma non può essere accusata di non aver fatto le indagini sui magistrati romani. Intanto c'è una carta bisogna mandarla fuori. Ma c'è un altro problema: i capi degli uffici, i presidenti del tribunale non hanno mai capito niente, non hanno saputo nulla? Insomma, a Roma non si potevano fare le indagini, ma si sarebbero dovute segnalare inadempienze, irregolarità.

La richiesta arriva mentre c'è la discussione su quello che si chiama caso Coiro.

Ecco. Io sono convinto che se l'inchiesta di facesse in tempi rapidi, rapidissimi, gioverebbe proprio a Michele Coiro. Lui, sulle situazioni che riguardavano il suo ufficio, si è attivato e lo potrà facilmente dimostrare.

Lei vuol dire che mentre alla procura s'è fatta pulizia gli altri uffici hanno continuato a far parte del «porto delle nebbie»?

Io voglio soltanto dire che dalla verifica del Csm si vedrà che la procura di Coiro, per le situazioni al suo interno, è stata la più viva. Il tempo,

Questa mattina il Csm affronterà il caso Coiro per decidere se avviare la discussione di merito o se rinviarla di un «congruo» periodo come ha chiesto con un'istanza il procuratore Caselli, difensore, davanti al Csm, delle ragioni del suo collega di Roma. Una difficoltà procedurale ha impedito ieri pomeriggio che la questione fosse affrontata dal plenum.

Intanto, la proposta della prima commissione del Csm per un accertamento ispettivo che verifichi se i capi degli uffici romani hanno in passato attivato i loro poteri di controllo e vigilanza sui magistrati degli uffici che dirigevano, sembra raccogliere solo consensi. Lo stesso ministro Flick ha espresso «il proprio apprezzamento per il fatto che il Csm si avvalga dell'ispettorato per il migliore esercizio delle proprie funzioni istituzionali» come lo stesso ministro aveva recentemente auspicato. Flick ha anche ricordato di aver precisato a suo tempo i criteri a cui si sarebbe attenuto in casi del genere, astenendosi dall'intervenire in tutte quelle situazioni in cui fossero in corso iniziative di altre autorità. Questo, argomenta il ministro, proprio per evitare «interferenze potenziali o anche soltanto apparenti». Flick si è detto certo che il Csm abbia valutato questo pericolo. In ogni caso, sui risultati dell'accertamento ispettivo, autonomamente voluto dal Csm, il ministro farà tutto quanto è di propria competenza. Come dire: io l'ispezione non l'avrei decisa ma dato che è stata avviata eserciterò i miei poteri disciplinari se i risultati lo richiederanno.

E a Milano continua l'inchiesta sulla corruzione di alcuni magistrati romani. Ieri c'è stato un interrogatorio fiume del notaio Michele Di Ciommo, uno dei personaggi chiave dell'inchiesta. Lo hanno ascoltato per ore, prima il sostituto Carlo Nocerino, dopo Ilda Boccassini. Temi: crac dell'Ambrà assicurazioni e scomparsa misteriosa del giudice Adinolfi che sparì proprio mentre stava indagando sull'Ambrà. «Non sono un pentito - ha detto Di Ciommo - sono venuto a raccontare cose che mi costano. Non ho detto che farò i nomi di qualcuno», ha concluso, a proposito della possibilità di fare nomi di altri magistrati che avrebbero preso tangenti. Ha sostenuto di essere stato interrogato come testimone informato sui fatti anche se risulta che la procura lo abbia indagato.

ALDO VARANO

se si fa questo, sarà galantuomo perché la procura è l'ufficio in cui si sono verificati più allarmi. Ha ha le carte in regola.

Insomma, la procura sotto la direzione di Coiro ha fatto pulizia mentre non tutti gli altri lo hanno fatto?

Io voglio dire solo quello che so: Coiro, sotto questo profilo, ha le carte in regola. Nei confronti di alcuni colleghi della procura in condizioni difficili o indagati, lui, a più riprese, ha assunto iniziative. Ha esercitato il suo potere. Si vada a vedere quello che hanno fatto negli altri uffici. So con certezza che Coiro il potere di vigilanza l'ha esercita-

to. Non so, mi auguro lo abbiano fatto, anche negli altri uffici.

Quindi, lei sostiene che l'iniziativa della prima commissione potrebbe giocare a favore del dottor Coiro?

Purtroppo l'iniziativa del Csm ha tempi lunghi. Probabilmente quando avremo i risultati la questione Coiro sarà già chiusa, nel bene o nel male. Ma quest'iniziativa chiarirà che proprio Coiro è stato più attento e vigile di altri capi degli uffici. Certo, se la discussione sul procuratore e l'iniziativa andassero assieme sarebbe a favore di Coiro. Non so dirle, invece, come andrebbe per gli altri dirigenti degli uffici.

l'Unità



Jules et Jim, Picnic a Hanging Rock, La strategia del ragno, Z-L'orgia del potere, Prima pagina, The elephant man, I ragazzi della 56a strada. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

VOTATELI!

Compilate il coupon segnalandovi i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491 - Fax 06/6781792. Oppure a: Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano - Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____